

EDUCARE LA DEMOCRAZIA

una riflessione in vista delle prossime consultazioni elettorali

La società contemporanea è attraversata da grandi processi di cambiamento che stanno investendo i sistemi valoriali, i riferimenti etici, le istituzioni e gli stessi rapporti tra cittadini e potere politico. Le democrazie, come modalità e strumento di partecipazione responsabile dei cittadini alle scelte che interessano il vivere sociale, manifestano i segni di una profonda crisi che ormai si sta prolungando da molto tempo e che non sembra avviarsi verso una possibile conclusione.

I segni di questa lunga transizione si avvertono, anche con maggiore evidenza, nel nostro Paese: è presente, infatti, un disagio diffuso che deriva dalla constatazione che la democrazia si riduce gradualmente ad un sistema di regole e di procedure, ma privo di anima, perché sempre più svuotato di valori condivisi e del necessario riferimento al bene comune.

A fronte dell'affermazione del diritto di tutti a decidere del proprio futuro e del

destino della comunità, sulla base dell'esercizio effettivo della cittadinanza, si verifica – come osserva Z. Bauman - “la crescente incapacità di agire politicamente, una fuga massiccia dalla politica e dalla cittadinanza responsabile”.

Vi è una crisi, dunque, della cittadinanza che è speculare alla crisi della politica, come impegno di tutti per la costruzione della casa comune. La diffusione di una concezione utilitaristica e privatistica dello stato mostra chiaramente che si è indebolito il senso delle istituzioni e della legalità.

Questo sguardo alla complessa situazione contemporanea, sul piano politico, spinge a cogliere la portata più ampia della sfida che si pone agli educatori: nel nostro Paese occorre metter mano ad una democrazia “educata”, cioè reale, sentita, partecipata. E ciò dal punto di vista educativo significa “educare la democrazia”, cioè creare occasioni, riflessioni, itinerari, luoghi... che - a par-

tire da una riflessione sui meccanismi democratici e sulla loro rispondenza alla democrazia sostanziale - aiutino i giovani e gli adulti a partecipare in modo consapevole e responsabile, secondo l'etica del bene comune, ai processi decisionali e alle scelte che determinano la vita del nostro Paese.

Percorsi grazie ai quali si incrocino l'educazione alla legalità 'dal basso' con quella 'dall'alto': i cittadini - cioè - ritrovano il gusto della cittadinanza, del senso civico, assieme alla riscoperta da parte dei politici e amministratori della grande valenza socio-educativa che rivestono il loro compito e il loro impegno.

In sintesi, "educare la democrazia, per una democrazia educata" è la prospettiva più squisitamente politica dell'impegno educativo.

Una prospettiva che non deve sembrare estranea ai compiti di un educatore cristiano. Infatti, vivere i valori evangelici e un'autentica spiritualità laicale vuol dire assumere i travagli e le speranze del proprio tempo. Senza temere, nella fede, nella speranza e nella carità di Cristo, di solcare le correnti contraddittorie e 'pericolose' di una storia che deve rimanere aperta alla speranza del Regno. In questo senso, educare è innestare nel presente il futuro di Dio: allargando lo sguardo, ampliando i propri campi di intervento, collaborando con tutti coloro che operano per l'autentica crescita di ogni uomo. Fermarsi al limitare della sfera individuale sarebbe un'omissione.

Tutto ciò, nel concreto, significa: collegare virtuosamente educazione, democrazia, legalità e sviluppo; ridare vigore e dignità alla dimensione etica della politica; riscoprire forme adeguate di attuazione dei diritti e dei doveri richiesti da una società policentrica e multietnica; ideare nel territorio adeguati strumenti di partecipazione e cooperazione; recuperare

insieme il giusto senso della comunità e del bene comune. Cose che, nell'ambito più specifico dell'azione politica, si traducono in alcuni valori fondamentali: la centralità della persona, l'attenzione alle fasce deboli, una economia a servizio della crescita di tutti, la politica come servizio, la partecipazione alle scelte come metodo.

In questa prospettiva, si può auspicare che il destino del Paese venga affidato a persone che abbiano alcune caratteristiche: statura morale, capacità di comprendere i bisogni, contatto con la gente, correttezza e trasparenza nella richiesta del consenso e nella provenienza dei finanziamenti necessari.

In tal senso, è importante che dal mondo dell'educazione giunga un pressante appello ai partiti politici affinché si dotino di codici etici di autoregolazione secondo i quali (prima e a prescindere dal giudizio penale) si stabiliscano regole, valori, obiettivi sui quali selezionare le candidature e gli incarichi politici, verificare la volontà di una seria lotta alla criminalità organizzata, valutare comportamenti e sistemi di relazione con ambienti mafiosi, al di là dalla loro valenza penale. Non può, infine, mancare un appello alla partecipazione informata, consapevole e attiva al voto. Perché ciò possa avvenire occorre che la campagna elettorale fuoriesca dalla sterile contrapposizione e dia ampio spazio al dibattito sui problemi reali del Paese. Programmi, contenuti, scelte e metodo di coinvolgimento degli elettori non sono aspetti da sottovalutare. Costituiscono l'ossatura per un corretto e costruttivo confronto e per accostare le nuove generazioni alla partecipazione democratica e costruire insieme un futuro di pace, di giustizia e di sviluppo per tutti.